CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 23 Febbraio 2023

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
23-FEB-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Camera, nodo bilancio «Pasticcio della Regione»

▶Consiglieri scettici su percorso e termini indicati da De Luca per la documentazione

▶Campese: «È un compito della giunta così si perde solo altro tempo prezioso»

L'IMPASSE

Antonio Mastella

«Un pasticcio». Tanto laconico quanto inequivocabile il giudizio di Antonio Campese, consigliere della Camera di commercio Irpinia-Sannio, sulla decisione del governatore De Luca di affidare all'assemblea dell'ente il compito di predisporre entro il 6 marzo gli atti propedeutici necessari alla compilazione del bilancio. «Norme della "580" (è la legge che disciplina l'istituto camerale, ndr) alla mano – sottolinea l'ex presidente dell'ente camerale sannita - è un percorso impraticabile quello ipotizzato dalla Regione. Il motivo? La disposizione normativa prescrive che sia la giunta titolata a mettere insieme e presentare al consiglio per la sua approvazione la documentazione relativa alla stesura dello strumento contabile. Per quanto ne sappiamo – osserva, non senza ironia – non è stato prodotto alcun documento in tal senso. Per ben sette volte – e questo lo sappiamo di sicuro - la giunta, convocata, non si è mai riunita. Il commissario ad acta, tra l'altro, ha dato sostanzialmente ragione al presidente Bruno, che ha denunciato, nero su bianco, i motivi dello stallo dovuti, appunto, all'inazione della giunta». E allora? «È chiaro – sostiene - che siamo nella assoluta impossibilità di procedere. Mi verrebbe da dire che la Regione ha scelto un percorso a dir poco inconsueto che non porterà da alcuna parte. Si perderà solo dell'altro tempo, che non andrebbe, di contro, sprecato, tenuto conto delle attese del mondo produttivo legate a un ente come quello camerale». Campese indica quale dovrebbe essere dunque la soluzione: «Va nominato un commissario straordinario che azzeri tutto e convochi nuove elezioni. Lo si poteva, tra l'altro, e si doveva fare prima. Sono curioso di capire cosa accadrà nelle prossime due settimane quando scadrà il termine dato al consiglio dalla Regione per formalizzare la documentazione preliminare al bilancio».

GLI INTERVENTI

Non meno dura è la riflessione di Salvatore Loffreda, direttore generale della Coldiretti, coordinatore della cordata che sosteneva la candidatura di Piero Mastroberdino alla presidenza della Irpinia-Sannio. «Siamo di fronte a un'anomalia – esordisce – di cui non riusciamo a capacitarci. Che senso ha questo gesto della Regione se non di ingarbugliare ulteriormente le cose?». Per spiegare perché ritiene che sia un comportamento singolare quello adottato dalla giunta regionale, Loffreda insiste sull'impossibilità di svolgere, da parte dei consiglieri, il ruolo loro affidato. «In primo luogo – si chiede – chi deve convocare l'assise? E poi: come farebbe, ammesso che si riunisca, ad esercitare una funzione che spetta, per legge, alla giunta?». E non finisce certo qui l'attacco. «Ammesso che si possa raggiungere – puntualizza - l'obiettivo così come lo ha formulato la Regione, mi chiedo come pensa alla fine Bruno di andare avanti se non ha una maggioranza in giunta e, meno che mai, in consiglio? La verità è che siamo ostaggi del comportamento adottato dal presidente. Si è comportato come il giocatore che lancia la palla fuori dal campo perché si fermi il gioco. Se



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

proprio si vuole dare una svolta, la scelta più opportuna, se non obbligata, è quella di compiere da parte del presidente in carica un passo indietro con le dimissioni. Verrà così un commissario col compito di dare vita alle procedure per nuove elezioni». Più morbida la considerazione sull'accaduto da parte di Claudio Monteforte, presidente della Piccola industria di Confindustria sannita ma non per questo meno scettica: «Davvero non so come esprimere una valutazione sulla scelta di De Luca. Mi limito a pensare che sia un atto dovuto anche se la legge non va proprio in questo senso». Non esita, tuttavia, il consigliere in quota confindustriale ad affermare che «questa istituzione è nata male e sta procedendo peggio. A questo punto, bisogna solo incontrarsi per avere contezza sul da farsi». Monteforte è convinto che una indicazione chiarificatrice potrebbe venire dalla riunione di tutte le forze in campo. «Credo – conferma – che solo sedendoci attorno a un tavolo e dire con chiarezza quali siano le reali intenzioni, si potrà arrivare a una conclusione, tenendo conto che, in ogni caso, va esclusivamente salvaguardato l'interesse delle circa 80mila aziende che operano sul territorio». Ignazio Catauro, grande elettore prima di Bruno e poi suo avversario, infine, si dice «non in grado di esprimere una considerazione» sul percorso messo in moto dalla Regione. «Davvero – svela – sono senza parole per la semplice ragione che non riesco a rendermi conto della piega che gli eventi hanno preso e, soprattutto, alla luce di quale legge si è deliberato. Mi limito ad osservare quello che tutti sappiamo: gli atti propedeutici toccano alla giunta». Si profila dunque il commissario straordinario all'orizzonte? «Se c'era qualcuno – la risposta, sarcastica – che puntava a questo, poteva anche dirlo subito: non avremmo perso tutto questo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Antonio Campese


Salvatore Loffreda


Claudio Monteforte


Ignazio Catauro

LOFFREDA: «SIAMO OSTAGGIO DI BRUNO» MONTEFORTE: «SERVE TAVOLO TRA LE PARTI» CATAURO: «DECISIONE INSPIEGABILE»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1677140396 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti, il nodo Samte blocca la cessione degli impianti all'Ato

▶Stir, discarica e aree dismesse restano ancora in mano alla Provincia

▶Iacovella: «Trasferire siti non è solo un passaggio di chiavi, serve il gestore»



IL CONSIGLIO Nel corso della riunione di ieri sulla vicenda Samte si è optato per la linea della cautela; a sinistra lo Stir

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Atti d'indirizzo ma non ancora provvedimenti definitivi. L'Ente d'Ambito decide di procedere con i piedi di piombo nel trasferimento degli asset del ciclo rifiuti. Chi si attendeva applicazioni automatiche del voto bipartisan del 15 febbraio in Consiglio provinciale, dovrà attendere ancora. Come anticipato dal Mattino, il Consiglio dell'Ato riunitosi ieri ha optato per la linea della cautela, rinviando a ulteriori approfondimenti i passi operativi. In primis per quanto concerne l'acquisizione della Samte, restituita alla ordinarietà gestionale ma non del tutto sgravata dalle pendenze.

L'Ato non si tufferà a capofitto per rilevare le quote della società guidata da Domenico Mauro. Il passaggio di consegne, se si farà, deriverà da una approfondita due diligence sui conti che andrà oltre la quantificazione del prezzo commissionata dalla Provincia a Kpmg. L'assemblea presieduta da Pasquale Iacovella ha approvato l'ordine del giorno con il quale l'Ente d'Ambito «manifesta la volontà di accettare il trasferimento dell'intera quota di capitale della società provinciale Samte al valore che la società di revisione Kpmg esprimerà con la perizia», ma al contempo dà mandato al direttore Massimo Romito «di provvedere alla formalizzazione di tutti gli atti tecnico-amministrativi propedeutici alla materiale acquisizione dell'intero capitale della Samte, e nello specifico: verificare la sostenibilità economico-finanziaria dell'acquisizione anche avvalendosi di consulenze qualificate, in particolare per quanto attiene il rapporto crediti/debiti, la consistenza e il costo del personale, il fabbisogno finanziario stimato necessario a coprire i costi fino al materiale avvio delle attività gestionali presso la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte e l'impianto Stir di Casalduni».



VIA ALLE PERIZIE SU DEBITI E COSTI MA TEMPI STRETTI L'AFFIDAMENTO ENTRO IL 30 MARZO OPPURE MAXI-GARA

LE RICADUTE

Verifiche che richiederanno tempi verosimilmente non brevi, e la cui favorevole conclusione appare tutt'altro che scontata. È nota infatti l'esposizione debitoria milionaria pregressa di Samte, circostanza difficile da spiegare in un deliberato di acquisizione della società da parte dell'Ato che possa superare indenne il vaglio della Corte dei Conti. Rilevare le quote della società sarebbe evidentemente preordinato all'affidamento in house a Samte dell'intero ciclo, il che dovrebbe però trovare adeguate e non agevoli motivazioni economiche rispetto alle possibili alternative rappresentate dalla costituzione ex novo di una società di gestione non gravata da debiti, e dall'indizione di una gara. A vantaggio dell'affidamento diretto a Samte giocano il know how acquisito in tredici anni di attività e la continuità operativa. In tutti i casi non è in discussione la salvaguardia delle 33 unità lavorative garantite da apposita clausola. Una situazione di incertezza che rischia di riverberarsi sul territorio. Pur varando la presa d'atto della cessione della dotazione impiantistica dalla Provincia, il Consiglio dell'Ato ha comunque deliberato ieri «di provvedere alla formalizzazione degli atti tecnico-amministrativi propedeutici al materiale trasferimento dei medesimi impianti». Ovvero: fino a quando non ci sarà un gestore incaricato dall'Ato, il prelievo del percolato dai siti dismessi e le altre attività manutentive restano in mano alla Provincia. «Sarebbe profondamente sbagliato pensare che la gestione di impianti e siti si risolva in un mazzo di chiavi da consegnare - mette in chiaro il presidente dell'Ato rifiuti Pasquale Iacovella - La volontà dell'Ente d'Ambito di rilevare l'impiantistica e acquisire le quote di Samte è stata formalizzata dal Consiglio. Ma adesso dobbiamo espletare tutte le verifiche necessarie». Incombe però la scadenza del 30 marzo per l'affidamento in house, superata la quale l'opzione Samte sarà impossibile ope legis. Iacovella la vede così: «Faremo di tutto per inviare quanto dovuto alla Corte dei Conti entro tale data». E se l'ipotesi Samte dovesse saltare? Il numero uno dell'Ato indica il piano B: «Noi auspichiamo fortemente che la gestione vada a Samte. In subordine, credo che si dovrà ragionevolmente indire una gara».

Infine, il Consiglio ha deliberato la presa d'atto della sospensione prefettizia del componente Mauro De Ieso, sindaco di Pago Veiano coinvolto in un'inchiesta giudiziaria. Si attendono però a giorni nuovi provvedimenti che potrebbero restituire al primo cittadino la titolarità dell'incarico sindacale e dunque di quello in Ato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Centrale turbogas nell'area industriale, la Rocca al Tar contro Luminosa

La Provincia va al Tar contro Luminosa. Prosegue la battaglia della Rocca per scongiurare l'ipotizzata realizzazione dell'impianto turbogas da 400 megawatt nell'area industriale di Ponte Valentino. Con atto del responsabile del servizio Giuseppe Marsicano, l'ente guidato da Nino Lombardi ha incaricato l'avvocato Paolo Giugliano del Foro di Roma nel giudizio instaurato contro il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Al centro della disputa il decreto varato lo scorso 20 ottobre dal digì del dicastero (allora denominato della Transizione ecologica) Marilena Barbaro che ha concesso a Luminosa una ulteriore proroga biennale per l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto. Il nuovo termine è stato fissato al 29 giugno 2024, accompagnato dalla rituale formula "entro e non oltre" che però compariva anche nel precedente provvedimento di estensione, spirato infruttuoso lo scorso 29 ottobre, rilasciato a luglio 2020 dal ministero dello Sviluppo economico (oggi ministero delle Imprese e del made in Italy). A ottobre il progetto Luminosa aveva dovuto fare i conti con il decreto di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale emesso dal dicastero ambientale, contro il quale l'azienda ha fatto ricorso straordinario al Capo dello Stato Sergio Mattarella, come reso noto dal Mattino. L'extratime concesso dagli uffici ministeriali danno a Luminosa tempo vitale per portare a termine l'iter della Via. Ma contro l'iniziativa è decisa e diffusa da tempo la contrarietà delle altre aziende operanti nell'Asi e dello stesso Consorzio.



IL RENDERING Il progetto centrale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Sannio Acque", primo round con rinvio la partita sulla gestione mista è aperta

IL CASO

Nel match dell'acqua, il primo round finisce in parità. Come anticipato, termina con un rinvio l'udienza di debutto presso la Prima sezione del Tar Campania sul giudizio instaurato dal Comune di Baselice contro i deliberati dell'Ente idrico campano che hanno varato la gestione mista pubblico-privata per il Distretto sannita. Opzione contestata dal municipio fortorino che ritiene fortemente carente, per ragioni sostanziali e formali, la delibera del comitato esecutivo Eic numero 69 del 8 novembre, e il conforme deliberato del Consiglio di Distretto sannita del 25 ottobre. Lo slittamento a una prossima data è stato richiesto dai legali dell'ente baselicese (Sandrucci e Zeoli) per esaminare il corposo faldone del Piano d'Ambito distrettuale depositato dall'Eic a giudizio in corso, e predisporre motivi aggiunti. Via libera del Tar all'aggiornamento a data da destinarsi, verosimilmente in tempi brevi data la richiesta di sospensiva avanzata dal ricorrente.

LA LINEA

Partita tutta ancora da giocare dunque, ma le rispettive carte sono ormai sul tavolo. Al Comune di Baselice che obiettava perlopiù la mancanza di pianificazione economica e organizzativa da parte dell'Eic a monte della scelta della gestione pubblico-privata, e l'assenza di un robusto percorso motivazionale alla base di tale opzione, l'Eic ribatte introducendo un elemento nuovo. Nella memoria stilata dal professor Alfredo Contieri, il ricorso del Comune di Baselice sarebbe «improcedibile per mancata impugnativa della delibera Eic numero 3 del 6 febbraio», ovvero quella con la quale il comitato esecutivo ha approvato il Piano d'Ambito precedentemente adottato dal Consiglio di Distretto. «La delibera 3 è atto confermativo - osserva Contieri - e sostituisce la delibera 69». Contieri rileva inoltre che il ricorrente avrebbe dovuto estendere il contraddittorio a tutti gli altri 77 Comuni sanniti. Quanto al merito dei rilievi posti, per l'Eic «la legge regionale 15/2015 prevede che il Piano Ambito distrettuale è elemento del contratto con il gestore». «È il Piano d'Ambito regionale a dover precedere la delibera sulla forma di gestione», adempimento che si ritiene ottemperato fin dal dicembre 2021. La tesi del municipio baselicese sarebbe dunque "strumentale". Quanto all'obbligo di fornire adeguate motivazioni all'atto di costituire società a partecipazione pubblica, previsione espressamente prevista dall'articolo 5 del Testo unico sulle partecipate e recentemente ribadito dalla Corte dei Conti, la difesa dell'Eic risponde osservando che «nessuna società partecipata pubblica per la gestione del servizio è ancora stata costituita sul territorio». L'Eic conclude dunque per l'assenza del fumus bonis juris e del pericolo grave e immediato che giustificherebbe la richiesta di sospensiva avanzata dal Comune di Baselice: «Nessun danno può essere cagionato a controparte - sostiene il docente della Federico II - da una delibera ormai sostituita da altro e successivo provvedimento confermativo non impugnato». Costituito in giudizio anche il Comune di Benevento con il professor Andrea Abbamonte. Tra gli spuntidella sua memoria, l'ammissione della fretta che ha caratterizzato la procedura: «Al fine di evitare l'attivazione dei poteri sostitutivi, l'Eic è stato costretto ad accelerare ulteriormente la procedura di affidamento del servizio per la provincia sannita».





L'UDIENZA Il professore Contieri e a destra il sindaco Ferella

LA REPLICA

Dal sindaco di Baselice Lucio Ferella arriva una nuova stoccata all'Eic: «L'aver introdotto un nuovo atto al posto di quello da noi impugnato rappresenta soltanto un escamotage da giuristi che nulla cambia nella sostanza. Nel merito, nulla dicono le memorie di Eic e Comune di Benevento sulle gravi carenze da noi denunciate. Ma se servirà, faremo ricorso anche contro il nuovo deliberato».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I nodi dell'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1677140284 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'inflazione giù al 10% ma la frenata è parziale e la Bce rialza le antenne



▶Istat: calo a gennaio dal 12,6 di fine 2022 determinato dalle bollette energetiche

▶L'indicatore "core", al netto di gas, luce e alimentari registra un aumento del 6%

I DATI

ROMA L'inflazione allenta un po' la presa facendo finalmente respirare famiglie e imprese. Ma la discesa (indice al 10 per cento a gennaio dal 12,6 per cento di fine 2022, determinata dalla frenata delle bollette energetiche) non vuol dire che il pericolo sia alle spalle. Se è vero, infatti, che il caro vita tendenziale e congiunturale morde meno, l'inflazione "core", quella al netto cioè dei prodotti energetici e degli alimentari freschi, non riporta miglioramenti, confermando anzi la crescita, dal 5,8 per cento di dicembre al 6 per cento di gennaio. Un bel problema in quanto è proprio su questo valore "core" che la Banca centrale europea si regola in materia di politica monetaria con l'obiettivo strategico di non superare il valore del 2 per cento. E questo fa presumere che in primavera Francoforte, come peraltro già annunciato, alzerà nuovamente i tassi d'interesse.

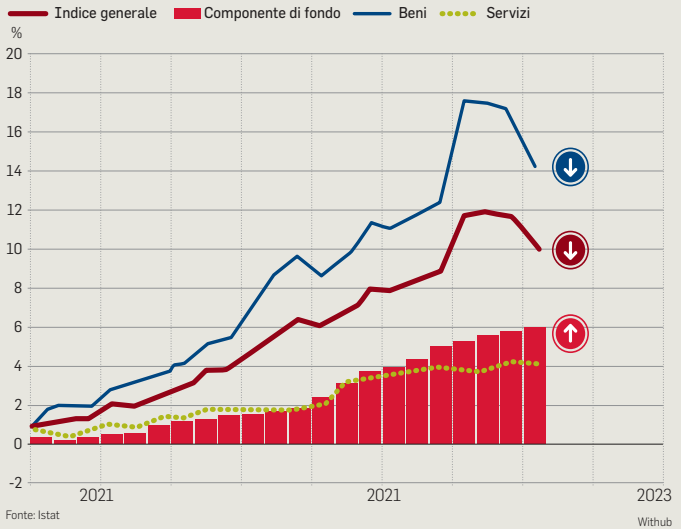
IL CARRELLO

In termini generali, tuttavia, il raffreddamento dei prezzi è evidente. Su base mensile, attesta l'Istat, l'aumento si ferma allo 0,1 per cento, mentre rallenta la corsa anche il carrello della spesa: la dinamica dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, scende infatti al 12 per cento dal 12,6 per cento del mese precedente.

LE FAMIGLIE STANNO ANCORA SUBENDO L'IMPATTO DEL CARO-VITA: STANGATA DI 2.900 EURO IN PIÙ L'ANNO

L'inflazione generale e quella di fondo

Variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Fonte: Istat

Withub

Un dato che comunque resta elevato (il più alto degli ultimi 40 anni) e che tiene imprese e consumatori in allarme. L'indice armonizzato con le regole di Eurostat dei prezzi al consumo (Ipca) diminuisce dell'1,5 per cento su base mensile, a causa dell'avvio in gennaio dei saldi invernali dell'abbigliamento e calzature di cui l'indice nazionale chiamato Nic non tiene conto, e aumenta del 10,7 per cento su base annua (anche in tale caso in rallentamento da +12,3 per cento di dicembre), mentre la stima preliminare era +10,9 per cento. La prossima stima sull'indice dei prezzi al consumo, relativa a febbraio e con valore preliminare, sarà diffusa giovedì 2 marzo.

LE CAUSE

La discesa dell'inflazione risente, infatti, dell'andamento delle componenti più volatili dell'indice e si deve principalmente all'inversione di tendenza dei beni energetici regolamentati (che a gennaio segnano meno 12 per cento annuo da più 70,2 per cento di dicembre), in altre parole al calo delle tariffe per l'energia elettrica a mercato tutelato e il gas per uso domestico. In misura decisamente minore, sulla flessione incidono gli energetici non regolamentati (passati da +63,3 per cento a +59,3 per cento), ovvero i prezzi che vanno dai carburanti a gas e luce a mercato libero. Non va bene, dunque, per tutte le voci e restano diffuse le tensioni sui prezzi al consumo di diverse categorie di prodotti, tra cui gli alimentari lavorati (+14,9 per cento annuo). In questo quadro, le famiglie continuano a subire l'impatto del caro-vita e la stangata sui portafogli è ancora pesante: almeno 2.900 euro in più l'anno, secondo quanto calcolano le associazioni dei consumatori. «Il ribasso dell'inflazione è una mera illusione ottica dovuta al forte calo dei prezzi dei beni energetici regolamentati. La strada per riportare i listini alla normalità è purtroppo ancora lunga», sottolinea il Codacons.

LE CITTÀ

L'inflazione più marcata, indica l'Istat, si registra nelle Isole (+11,7 per cento), a cui segue il Nord-Ovest (+10 per cento come nella media nazionale), mentre tassi lievemente inferiori alla media nazionale si ritrovano nel Sud (+9,9 per cento), nel Nord-Est (+9,7 per cento) e nel Centro (+9,6 per cento). Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni con più di 150mila abitanti, la più elevata si osserva a Catania (+12,6 per cento), Genova (+11,8 per cento) e Palermo (+11,7 per cento), mentre le variazioni tendenziali più contenute si registrano ad Aosta (+7,6 per cento) e a Potenza (+7,5 per cento), con Napoli una città monitorata in Campania poco sotto la media al 9,4 per cento. Se si guarda però alle città più care in assoluto, in termini di costo della vita, in testa figura Bolzano, seguita da Milano e Genova.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA UN PUNTO DI VISTA TERRITORIALE I PREZZI CORRONO DI PIÙ NELLE ISOLE E NEL NORD-OVEST

Su Meta faro della Procura: 870 milioni di Iva evasa



Mark Zuckerberg

L'INDAGINE

MILANO La Procura di Milano ha aperto un fascicolo per omesso versamento dell'Iva da parte di Meta per 870 milioni. La cifra è emersa in seguito agli accertamenti della Gdf in base alla mancata presentazione della dichiarazione d'imposta da parte del colosso che controlla Facebook, Instagram e WhatsApp, per gli anni 2015-21. L'indagine è stata avviata dalla Procura europea che l'ha passata ai pm milanesi. La GdF ha fatto un calcolo ad hoc sulla permuta di beni differenti. In sostanza, l'Iva non versata riguarda l'iscrizione degli utenti che avviene gratis anche se l'utente in realtà paga una "fee". Immediata la reazione di Meta: «Siamo fortemente in disaccordo con l'idea che l'accesso da parte degli utenti alle piattaforme online debba essere soggetto al pagamento dell'Iva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le politiche di sviluppo



(C) Ced Digital e Servizi | 1677140177 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Giuseppe Maino

«Pnrr nel Mezzogiorno stop all'effetto annunci»

▶Il presidente del credito cooperativo: «Vanno evitate destinazioni populistiche»

▶«Giusto correggere il tiro ma occorre puntare sulla rete di piccole imprese»

Nando Santonastaso

Presidente Maino, il governo ha deciso di cambiare la governance del Pnrr per accelerarne l'attuazione. Che valore ha il Piano per il mondo del credito cooperativo?
«Io credo che il Pnrr sia una grossa opportunità che dev'essere però realizzata in modo razionale. Sicuramente sono cambiate le condizioni economiche rispetto a quando è stato pensato ma questa occasione deve restare decisiva non solo per le grandi aziende ma anche per quelle di piccole e medie dimensioni che sono l'ossatura produttiva del Paese. Non a caso abbiamo creato nella Capogruppo una "cabina di regia" per le nostre banche affinché a loro volta possano aiutare i clienti ad attingere a queste risorse», risponde Giuseppe Maino, presidente del Gruppo bancario Iccrea che raggruppa le 118 Bcc italiane, oggi pomeriggio ospite a Caserta della Bcc Terra di Lavoro guidata da Roberto Ricciardi.
Il Sud però rischia di non farcela a spendere le risorse ad esso assegnate, che ne pensa?
«Il Sud ha avuto il 40% della destinazione complessiva del Pnrr ma quello che conta è che a questa assegnazione facciano concretamente seguito gli investimenti. Solo così si potrà riequilibrare il nostro Paese che da troppi anni viaggia a velocità diverse. Vanno evitate destinazioni populistiche a quei fondi. Tutto dipende dalla bontà delle realizzazioni, non dagli annunci».
Cosa vi chiedono le imprese con cui lavorate?
«Noi siamo legati soprattutto alle pmi, con settori di punta come l'agricoltura, l'artigianato e il turismo che sosteniamo come banca per più del 20% del loro fabbisogno nazionale. Queste imprese ci chiedono oggi la fiducia e la possibilità di fare investimenti per poter stare sul mercato e noi dobbiamo aiutarle. Come durante la pandemia, quando il credito cooperativo ha garantito il doppio della sua presenza bancaria: a fronte del 7% della nostra presenza nazionale, siamo intervenuti per oltre il 14 del totale degli interventi seguiti ai decreti del governo a sostegno delle imprese».
Ma quanto vi preoccupa l'inflazione, anche se è prevista in calo a medio termine?
«La preoccupazione c'è. Veniamo da anni difficili per la pandemia, stavamo ripartendo nel 2022 e sono arrivate la guerra e appunto l'inflazione che si è portata dietro l'aumento dei tassi della Bce. Ora si tornerà a vivere una situazione bancaria simile a quella di 10-15 anni fa, quando i tassi avevano questi livelli. Ma gli scenari a breve potrebbero rivelarsi meno catastrofici delle più recenti previsioni: molto, sicuramente, dipenderà anche dalla fine della guerra».
Anche le banche di credito cooperativo sono oggi sotto il controllo della Bce: come sta andando?
«Il 2022 ha fatto registrare risultati molto positivi per le nostre banche e per il Gruppo bancario di credito cooperativo nel suo insieme. Stiamo salendo dal 7% all'8-9% del totale del mercato bancario senza rinunciare ai nostri valori: la mutualità non è frenata, le Bcc restano banche del territorio con precisi piani e valori irrinunciabili. Certo, da quando la Bce considera banche "significant" tutte le Bcc che stanno dentro i gruppi bancari del credito cooperativo, esse hanno dovuto adottare tutte le regolamentazioni e policy previste da Francoforte...».
Non è un paradosso per banche di territorio spesso di piccole dimensioni?
«Certo, il paradosso è che quando fu decisa la normativa Bce del 2013 per i grandi gruppi bancari quelli del Credito cooperativo non esistevano e dunque non sono stati regolamentati. Per questo da un po' di tempo si sta cercando attraverso Federcasse di convincere la Bce a cambiare queste regole, adottando i fattori della proporzionalità che pure sono previsti nella normativa ma non vengono applicati. Chiaramente le Bcc meno strutturate o mono-sportello, che hanno poco personale faticano a star dietro a questa pioggia di regole. Dobbiamo essere chiari, ci vorrà del tempo per cambiarle e non è nemmeno certo che ci riusciremo. Non per questo demorderemo e i progressi fatti negli ultimi tempi ci stimolano a proseguire su questa strada».
Intanto anche i vostri gruppi bancari di credito cooperativo devono sottoporsi agli stress test 2023 di Bce: siete preoccupati?
«Sì, siamo tra le banche italiane che dovranno essere monitorate dalla Bce, sapendo che saranno test duri e pesanti. Ma siamo tranquilli perché i nostri livelli di patrimonializzazione, che già erano alti, sono ulteriormente aumentati lo scorso anno».
Sia sincero, la riforma del credito cooperativo voluta dal governo Renzi funziona o no?
«Da imprenditore le rispondo che alla luce della situazione odierna del mondo bancario e del mondo economico più in generale c'è bisogno di più sinergie. Al di là delle motivazioni che spinsero la riforma, dobbiamo poter stare sul mercato, mantenendo intatti i nostri valori di sempre ma dobbiamo anche poter soddisfare le nuove esigenze di mercato. Lo possiamo fare attraverso un centro comune di investimento che è la capogruppo. Come avremmo del resto potuto investire sull'informatica e su altri versanti senza questa capacità di sinergia? I gruppi bancari ci sarebbero voluti in ogni caso senza che le Bcc debbano mai rinunciare al proprio modello ed ai propri valori di banche del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ICCREA

Il Gruppo BCC Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano e l'unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano

SIAMO LEGATI AL TERRITORIO: INVESTIAMO IN AGRICOLTURA TURISMO E ARTIGIANATO

Stellantis premia Pomigliano: è il top tra gli stabilimenti Bonus anche a Nola e Pratola

L'INDUSTRIA

Il voto più alto tra tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Stellantis, è il suo. Il 7,5% che esalta l'efficienza dello stabilimento di Pomigliano d'Arco si traduce in un premio per ogni lavoratore che oscilla tra i 1.664 euro lordi della prima area professionale e i 2.192 della terza. Siamo ben oltre la media dei premi decisi dall'Azienda (6%) e dei premi erogati a tutti i siti del settore auto, compresi quelli di Nola e di Pratola Serra in Irpinia (si va da 1.331 euro lordi a 1.754). Pomigliano risulta alla pari con l'impianto di componentistica "Verrone Transmission" nei pressi di Torino che produce cambi. Ma il significato è di gran lunga più rilevante: è l'ulteriore conferma dell'altissimo livello di affidabilità raggiunto dal sito, voluto e difeso a spada tratta dal compianto Ad Sergio Marchionne e consolidatosi intorno alla Panda (oggi se ne produce una ogni 55 secondi). Oggi il "Vico" e già pronto a lanciare la nuova sfida ai mercati con il Suv Tonale (900 milioni di investimento), la sua nuova mission: l'ultimo nato in casa Alfa Romeo, che verrà esportato anche negli Usa, ha visto raddoppiare in queste settimane i turni di lavoro che dovrebbero saturare definitivamente la Cassa integrazione. Sulla sua scia, si sta realizzando a Pomigliano anche una Dodge Hornet destinata ai concessionari americani: una notizia che in chiave export amplia ulteriormente le potenzialità degli stabilimenti del Mezzogiorno, atteso che da Melfi attraversano l'Oceano decine di migliaia di Renegade ogni anno.

Complessivamente, Stellantis quest'anno distribuirà un ammontare record di oltre 2 miliardi di euro ai dipendenti di tutto il mondo, come riconoscimento del loro contributo ai risultati finanziari del 2022 e ai traguardi raggiunti dall'Azienda a livello globale e locale. Il bonus, che ammonta a un valore medio complessivo di 1.879 euro a testa, è legato alla retribuzione contrattuale di riferimento alla quale si applica il Contratto collettivo specifico di lavoro (Ccsl) scaduto il 31 dicembre scorso e in via di rinnovo, e ovviamente tiene conto delle performances dei singoli impianti. I dipendenti lo riceveranno in due tranche, a febbraio e aprile. Per i sindacati «i risultati di bilancio comunicati dal Gruppo Stellantis sono ottimi e attestano la bontà del contratto del 2019, tanto più che nessuno stabilimento è rimasto privo di premio», si legge in una nota congiunta di Fim, Uilm, Fismic, Uglm, Aqcfr. «È il risultato del sistema premiante da noi contrattato nell'ultimo Contratto Collettivo e del contributo lavorativo dato dai lavoratori Stellantis», sottolinea il segretario nazionale della Fim Cisl per il settore auto Ferdinando Uliano.

I NUMERI

179,6
Sono i miliardi di euro di ricavi netti nel mondo del gruppo automobilistico Stellantis nel 2022, in crescita del 18% rispetto all'esercizio precedente

16,8
Sono i miliardi di euro di utile netto di Stellantis nell'esercizio 2022, in aumento del 26%. Ai dipendenti sono stati assegnati 2 miliardi in premi

2.192
Sono gli euro lordi in busta paga di premio massimo (terza area professionale) per i soli lavoratori degli stabilimenti di Pomigliano e di Verrone (Biella)



Il gruppo Stellantis ha erogato un premio per l'attività del 2022 ai lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani. I valori sono però differenziati, con il livello massimo, pari al 7,5% della retribuzione, a Pomigliano d'Arco (foto) dove si produce la Fiat Panda

Ma per Simone Marinelli, coordinatore automotive per la Fiom Cgil, questo non è sufficiente «a recuperare ciò che si è perso per effetto dell'inflazione. Per questo abbiamo ribadito la richiesta di un'erogazione straordinaria di una mensilità e che sia riconosciuta la pienezza del premio per tutti i lavoratori di Stellantis».

IL RINNOVO

È uno dei temi al centro del confronto per il rinnovo del contratto che sia pure con molta cautela sta procedendo ormai da 5 mesi. Di sicuro i buoni risultati finanziari del Gruppo Stellantis non cancellano le difficoltà del mercato auto, alle prese con un forte calo delle immatricolazioni che solo di recente sembra essere stato frenato, sia pure senza ipotizzare un recupero dei volumi ante-pandemia in tempi brevi. «È fondamentale per noi recuperare il potere d'acquisto dei salari fortemente colpiti dal caro inflazione e ultimare le parti normative legate al contratto e al sistema premiante», insiste Uliano che opportunamente ricorda come con il contratto scaduto a fine 2022 «gli incrementi economici erogati mediamente sono stati complessivamente 9.909 euro: 4.509 euro in paga base, 5.400 per i premi. Gli aumenti non piovono dal cielo, sono frutto dell'azione contrattuale!».

Naturalmente bisognerà fare i conti con l'addio dal 2035 alle vetture con motori tradizionali su cui gran parte della politica e imprese della componentistica fanno muro. Il tema non è stato evitato dal Ceo di Stellantis, Tavares: «Senza incentivi le auto elettriche sono ancora troppo costose per la classe media. La sfida è quanto velocemente si riuscirà a ridurre i costi per venderle anche senza» ha detto con molto realismo il manager consolandosi, comunque, con risultati a dir poco positivi. Il Gruppo ha chiuso il 2022 con ricavi netti pari a 179,6 miliardi di euro, in crescita del 18% rispetto al 2021 e con un utile netto pari a 16,8 miliardi di euro, in aumento del 26%. E' l'effetto della vendita di auto che costano di più e, come spiega il Gruppo, di prezzi netti favorevoli, di un migliore mix di modelli e dell'impatto positivo dei cambi di conversione. Non a caso, il risultato operativo ha un margine del 13%, migliore rispetto all'obiettivo di superare il 12% al 2030; tutti i segmenti contribuiscono alla crescita; e la situazione patrimoniale è solida, con una liquidità industriale disponibile di 61,3 miliardi di euro.

NEGLI IMPIANTI DEL COMUNE VESUVIANO STA PER PARTIRE LA PRODUZIONE DEL SUV TONALE E DELLA DODGE HORNET

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
23-FEB-2023
da pag. 4 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CREDITI INCAGLIATI, TAVOLO AL MINISTERO SUGLI F24

Superbonus, ancora nulla di fatto: «Si rischia la morte delle imprese»



ROMA. «Le imprese stanno morendo: bisogna fare presto dando segnali concreti». La presidente dell'Ance Federica Brancaccio (*nella foto*) commenta così la riunione tecnica svoltasi ieri al Ministero dell'Economia sullo stop del Superbonus stabilito per decreto dal Governo. «Non c'è più tempo. Qualsiasi sia la soluzione, ed al momento la compensazione con gli F24 è l'opzione migliore sul tavolo oltre a quella di chiedere un segnale da parte delle parte delle partecipate, serve subito un segnale», incalza Brancaccio parlando all'Adnkronos. Dei dettagli dell'utilizzo degli F24 come soluzione per non bloccare il settore edilizio si è parlato ieri nel primo tavolo tecnico con le associazioni ancora interlocutorio. «La convocazione è sicuramente una buona notizia», ma «le nostre imprese hanno lavorato secondo le norme e con onestà e hanno bisogno di risposte immediate e certe», dice il presidente della Confederazione italiana della piccola e media industria privata, Cristian Camisa, al termine della riunione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



23-FEB-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus e imprese, spazi di acquisto per 54 miliardi

Agevolazioni edilizie

Al tavolo tecnico confronto sulla soluzione ponte per esodati del superbonus

Il jolly degli acquisti di crediti da parte delle imprese vale fino a 54 miliardi di euro. Una capacità fiscale che potrà giocare un ruolo centrale nella partita delle cessioni bloccate. Il dato è stato elaborato in esclusiva per Il Sole 24 Ore da InfoCamere, che ha analizzato i bilanci 2021 delle società di capitale. Prima riunione del tavolo tecnico Governo-categorie. Si lavora a una soluzione ponte per chi è bloccato dalle nuove misure. Il Mef è consapevole dell'urgenza, le categorie in pressing ma l'orizzonte è la conversione del Dl.

Latour

Crediti bloccati, imprese con capacità fiscale da 54 miliardi di euro

Casa. Il dato elaborato da InfoCamere misura attraverso i bilanci 2021 i bonus che le società di capitale sono in grado di assorbire in compensazione

Il marketplace Sibonus già adesso assicura il rapido incontro tra domanda e offerta di soggetti privati
Giuseppe Latour

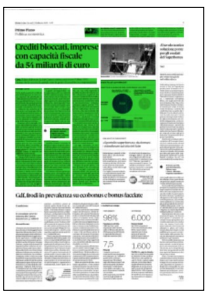
Il jolly degli acquisti di crediti da parte delle imprese, la carta evocata martedì dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi, vale fino a 54 miliardi di euro. Una capacità fiscale che potrà giocare un ruolo centrale nella difficile partita delle cessioni bloccate. Il dato, elaborato in esclusiva per Il Sole 24 Ore, arriva da una rilevazione effettuata da InfoCamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale, che ha così misurato la capienza fiscale delle imprese italiane.

Il numero, più in dettaglio, è ricavato dall'analisi dei bilanci 2021 delle società di capitale tenute al deposito (non ci sono le quotate): si tratta di oltre un milione di documenti (1.010.433, per la precisione). Nei bilanci, infatti, ci sono voci dedicate ai debiti accertati e passibili di essere portati in compensazione. Tecnicamente, compaiono alle voci D12 e D13 della tassonomia Xbrl. La sostanza, al di là dei dettagli tecnici, è che questi elementi dicono quanto margine hanno le imprese per comprare crediti fiscali.

I dati del Registro delle imprese – spiega Pietro Soleti, responsabile della direzione Servizi certificati e finanziari di InfoCamere - dicono che «nei bilanci relativi al 2021 depositati dalle società di capitale sono contabilizzati circa 54 miliardi di euro di debiti a breve (entro 12 mesi) verso lo Stato che potrebbero essere saldati in compensazione, utilizzando cioè crediti fiscali». Restringendo il campo alle società con almeno 100mila euro di liquidità disponibile, quindi con una maggiore propensione a questo tipo di operazioni, i miliardi sono 41,8.

A questi - prosegue Soleti - «se ne aggiungono altri 19,1 miliardi relativi a debiti (sempre a breve) verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale, anch'essi possibile oggetto di compensazione tributaria». Restringendo l'analisi alle società più liquide, questo secondo dato scende a 15,3 miliardi di euro. C'è, comunque, da precisare che il governo non sembra intenzionato a percorrere la strada della compensazione della parte di debiti verso gli istituti di previdenza. Quindi, questa quota di debiti non va conteggiata nel potenziale di acqui-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sto delle imprese.

Qualche numero consente di misurare il peso di queste cifre: i crediti incagliati sono attualmente stimati in poco meno di 20 miliardi, mentre il totale delle opzioni di cessione e sconto comunicate alle Entrate fino al 31 dicembre 2022 è di circa 58 miliardi di euro. Anche una piccola quota della capacità di acquisto da 54 miliardi delle imprese potrebbe, insomma, giocare un ruolo centrale nella partita alla quale stiamo assistendo in queste settimane.

Per mettere a frutto questo potenziale, però, c'è l'esigenza di fare incontrare domanda e offerta di crediti tra privati. Proprio InfoCamere ha creato una delle piattaforme online attualmente più utilizzate dal mercato: Sibonus.

Il sistema è semplice. Prima ci si registra sul marketplace con Spid, Cns, Cie. Una volta registrati, è possibile decidere di vendere crediti o diventarne acquirenti. Per caricare l'annuncio di un credito, è necessario inserire una serie di informazioni e condividere tutta la documentazione collegata. «Abbiamo appena previsto l'obbligo di caricare tutti i documenti previsti dall'ultimo decreto del Governo», dice ancora Soleti. Chi è interessato a comprare un credito può entrare in contatto con il venditore, chiedendo eventuali integrazioni che gli servano a controllare la bontà della detrazione.

La piattaforma mette anche a disposizione una visura di chi vende, per trasparenza. Alla fine del processo fornisce un contratto standard e garantisce il passaggio di denaro tra le parti, attraverso un conto dedicato. I venditori sono spesso imprese, che hanno incamerato il credito dopo lo sconto in fattura ma non riescono a liquidarlo con i canali bancari.

Ad oggi, comunque, lo strumento non è ancora utilizzato in maniera massiccia. In totale, sono stati venduti 76,2 milioni di euro di crediti, ad un prezzo di 57,5 milioni di euro. Con uno sconto medio, quindi, di circa il 25 per cento. «Negli ultimi mesi, da fine 2022 in poi, abbiamo osservato un notevole incremento», conclude Soleti.

Proprio in questi giorni, è in fase di rinnovo la convenzione con il Consiglio nazionale dei commercialisti, che prevede in sostanza una modalità agevolata di accesso alla piattaforma. Quanto al futuro, ovviamente, saranno decisive le regole che il governo fisserà per favorire lo sblocco dei crediti fermi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

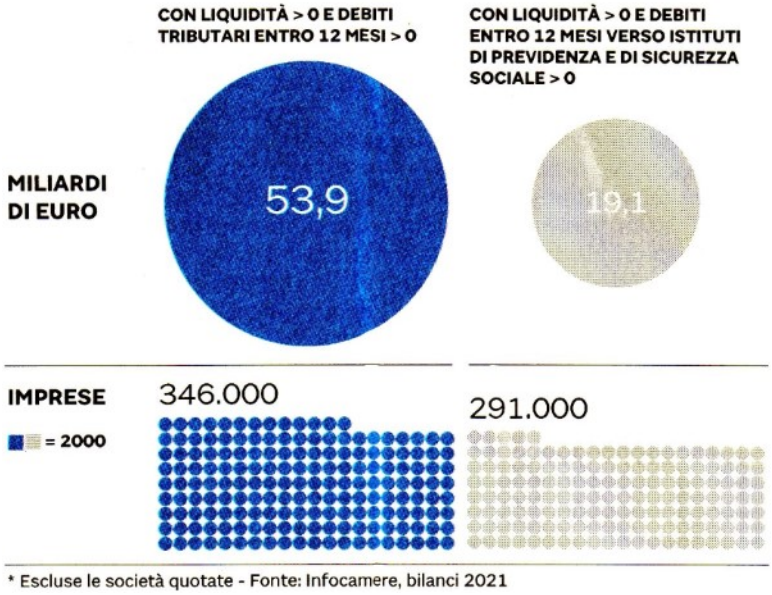
FLA
FEDERLEGNOARREDO

GLI ORDINI AVVIATI VANNO EVASI

«Per bonus ristrutturazioni ed ecobonus slittamento al 31 dicembre 2023 dell'entrata in vigore del provvedimento che ha bloccato la cessione dei crediti per i bonus edilizi». È la richiesta del presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin. «È inoltre fondamentale - prosegue - consentire alle aziende l'evasione degli ordini già avviati alla produzione: impedire il prosieguo delle operazioni i cui lavori non siano iniziati significa vanificare tutte le operazioni in corso con enormi danni per la filiera».

Debiti fiscali e previdenziali

Debiti fiscali e previdenziali delle società italiane*, anno 2021



* Escluse le società quotate - Fonte: Infocamere, bilanci 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

23-FEB-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Al tavolo tecnico soluzione ponte per gli esodati del Superbonus

Si lavora su F24, aree terremotate, Onlus e Iacp L'Ance: «Servono risposte immediate»

Mef

Ipotesi autocertificazione per evitare la tagliola nell'edilizia libera

Nella prima riunione del tavolo tecnico al Mef sul Superbonus prende piede il tentativo di costruire anche una soluzione ponte per risolvere il problema di almeno una parte degli esodati dell'incentivo. Il focus, in questo caso, è soprattutto sull'edilizia libera, cioè sugli interventi che non richiedono Cila, Cilas o altre autorizzazioni. Per loro l'elemento cruciale per evitare lo stop a sconto in fattura e cessione dei crediti decretato a partire dal 17 febbraio è l'avvio effettivo dei lavori. In molti casi, però, i lavori partono solo dopo molte settimane dalla sottoscrizione dei contratti e dal pagamento, con la conseguenza di mettere in fuorigioco i diretti interessati. L'ipotesi, che però deve ora trovare una definizione tecnica puntuale, è quella di aprire a forme di autocertificazione, come già avviene oggi per le detrazioni, che permettano di superare il problema.

Ma il tavolo coordinato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo è tornato anche sui temi sollevati ai vertici di Palazzo Chigi. In cima all'agenda resta la questione dei crediti incagliati, e anche ieri si è ribadito che la strada per sbloccarli passa dalle compensazioni tramite gli F24 delle banche: continua, ma per ora senza risultati, il pressing del governo sugli istituti di credito per far utilizzare il loro spazio fiscale che per il Mef è ampio mentre per i vertici dell'Abi è già esaurito.

Trova conferme poi l'obiettivo di ridurre in prospettiva la platea degli incapienti moltiplicata dal blocco di sconto in fattura e mercato dei crediti. Da questo punto di vista la soluzione è quella di un allungamento dei tempi di utilizzo del Superbonus, che potrebbe essere spalmato su 10 anni come già accade per gli altri incentivi all'edilizia abbassando così la "rata" annuale dello sconto e quindi l'esigenza di reddito imponibile indispensabile per sfruttarlo.

Questa ipotesi, del resto, è già a portata di mano. Nel decreto Aiuti-quater il calendario decennale è stato prospettato per i crediti ceduti entro il 31 ottobre 2022, ma manca il provvedimento attuativo. Per tornare ad allargare la platea del bonus senza schiacciare troppo i conti pubblici, però, occorre un intervento anche sulle persone fisiche che direttamente puntano a utilizzare l'agevolazione.

Nel menu delle integrazioni al decreto entra poi l'ipotesi di riaprire cessioni e sconti in fattura per le aree terremotate (Sole 24 Ore di ieri), dove il Superbonus interviene per gestire gli accolli non coperti dal Sismabonus, oltre che per Iacp e Onlus.

Tutti i correttivi che saranno costruiti nelle prossime riunioni hanno però come destinazione la legge di conversione del decreto, da portare in Gazzetta Ufficiale entro metà aprile. Ma «per noi è fondamentale trovare rapidamente una soluzione», avverte la presidente dell'Ance Federica Brancaccio.

—M.Mo.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

23-FEB-2023
da pag. 22 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Innovazione al centro della partnership Italia-Usa

Evento in diretta online

Il 25 febbraio la tappa di San Francisco del Festival dell'economia di Trento

Le esportazioni di beni tecnologici negli Stati Uniti valgono 13 miliardi di dollari

Marco Valsania

È filo diretto sull'innovazione tra Italia e Stati Uniti. Un filo oggi misurato dalle stesse cifre dell'interscambio: il contributo all'export verso gli Usa di medium e high tech italiano nell'ultimo anno è stato valutato in almeno 13 miliardi di dollari. E se prodotti a più alto contenuto tecnologico, stando a nuovi dati dell'Agenzia Ice, non sono stati immuni a flessioni, settori di punta hanno inanellato incrementi significativi: dall'aerospazio alle life sciences e ai materiali avanzati.

Sono passi avanti che fanno parte di una nuova immagine emergente del made in Italy, che nel 2022 in tutto ha esportato negli Usa quasi 70 miliardi, in crescita del 13,4% sul 2021. Non basta: tratto distintivo di una nuova identità è anche la spinta a più stretti legami tra l'ecosistema italiano e quello americano dell'innovazione. I ponti hi-tech tra Italia e Stati Uniti mostrano le opportunità di business e partnership contenute nella corsa globale alle rivoluzioni tecnologiche. È a questo cruciale intreccio che sabato 25 febbraio sarà dedicato, a San Francisco, l'evento «Innovazione tecnologica tra rivoluzione industriale e geopolitica», organizzato (con il sostegno di Enel) dal Sole 24 Ore, dall'Ambasciata a Washington, dal Consolato generale a San Francisco e da Innovit, l'Italian innovation & culture hub che promuove l'innovazione italiana. Si tratta del secondo evento di Road to Trento 2023, il percorso estero di avvicinamento al Festival dell'economia di Trento (organizzato dal Sole 24 Ore con Trentino Marketing dal 25 al 28 maggio).

La posta in gioco, discussa nell'evento trasmesso in streaming online, è alta. «Nell'attuale scenario geopolitico, l'innovazione tecnologica è più che mai centrale, perché è proprio sul terreno delle tecnologie emergenti, dominanti nell'economia e nella società di domani, che si gioca la competizione sistemica in atto sul piano globale. È quindi fondamentale che Italia, Europa e Stati Uniti, che condividono valori e visione, siano uniti nella ricerca e nell'innovazione», afferma l'ambasciatrice italiana a Washington, Mariangela Zappia, presentando il convegno. Per il Console generale a San Francisco, Sergio Strozzi, due sono le direttrici da seguire nel cuore della Valle del silicio: «Ampliare la conoscenza da parte degli investitori degli ecosistemi italiani più innovativi, per riposizionare l'Italia come meta d'investimenti in quest'area così ricca di capitali; e poi assistere le imprese italiane nei contatti con gli stakeholder locali».

Il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini - che parteciperà all'evento in streaming mentre in presenza ci sarà la ad del Gruppo 24 Ore, Mirja Cartia d'Asero - sottolinea come il Festival dell'economia di Trento abbia come tema «Il futuro del futuro, le sfide di un mondo nuovo» e che «la sfida più grande è sul fronte dell'innovazione». In corso c'è un «confronto serrato sull'hi-tech: da una parte gli Usa, dall'altra la Cina, con l'Europa che dovrebbe impiegare in modo più strategico le risorse disponibili». La scelta degli Usa per la seconda tappa internazionale del Festival riconosce che sono «un territorio di crescita per le aziende italiane, con opportunità tuttora da cogliere per un Paese, l'Italia, forse piccolo ma ricco di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME PARTECIPARE

In presenza e online
Il secondo evento internazionale del Festival dell'economia di Trento 2023 si svolgerà sabato 25 febbraio nelle sede di Innovit a San Francisco e online, sul tema «Innovazione tecnologica tra rivoluzione industriale e geopolitica». La diretta online si svolgerà dalle ore 18:30 alle 20:00 italiane. Registrazioni, programma e streaming su 24oreventi.com/Sanfrancisco.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il ruolo chiave delle ambasciate. «Road to Trento 2023» è organizzato in stretta collaborazione con le ambasciate italiane (nella foto, l'ambasciatrice a Washington, Mariangela Zappia)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

23-FEB-2023
da pag. 17-20 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

innovazione

Leonardo alla guida del polo digitale per auto e spazio —p.20

Leonardo alla guida del polo digitale per le filiere di auto e aerospazio

L'idea è creare una struttura in grado di spingere le tecnologie innovative valide per entrambi i settori

High Tech

Il gruppo sarà coordinatore coadiuvato dalla Ferrari e da Intesa Sanpaolo

Il Damas, con sede a Genova, offrirà servizi alle Pmi con sportelli in tutta Italia

Raoul de Forcade

Nasce un nuovo polo, italiano ed europeo, per favorire la trasformazione digitale, e in chiave green, delle filiere di aerospazio e automotive su tutto il territorio nazionale. Si tratta di Damas, acronimo di *Digital hub for automotive and aerospace*, una realtà che aggrega aziende di primo piano nel Paese ed è pensata per rivolgersi a Pmi ma anche pubbliche amministrazioni. Guidato da Leonardo nel ruolo di coordinatore unico, con il coinvolgimento di Ferrari e Intesa Sanpaolo, Damas farà parte degli Edih (*European digital innovation hub*) la rete promossa dalla Commissione europea per favorire l'innovazione digitale. Si tratta di progetti attuati con risorse comunitarie e il finanziamento stimato, per questo hub che fa capo a Leonardo, è di circa 6 milioni di euro.

I segmenti di mercato aerospace e automotive, spiegano i tecnici del gruppo guidato da Alessandro Profumo, «sono legati da una crescente sinergia, come testimoniano, negli Stati Uniti, gli esempi di Tesla e SpaceX (l'azienda aerospaziale creata da Elon Musk, *ndr*), imprese dei due settori accomunate da significative economie di scala sulle tecnologie digitali». La missione strategica di Damas, dunque, è proprio quella, proseguono i tecnici «di creare un polo aerospaziale e automobilistico unico nel suo genere, che risponda a esigenze comuni ai due settori, soprattutto quando si tratta di sfruttare il valore di tecnologie digitali innovative, quali il digital twin, cioè il gemello digitale di un prodotto, di un processo o di un sistema. Del resto, la capacità di virtualizzare la gran parte del processo di progettazione ingegneristica, di profilare le operazioni di manutenzione e revisione per un singolo cliente e di interagire con le autorità di regolamentazione per una certificazione di progetto, è destinata a cambiare la struttura portante delle operazioni delle aziende dei settori aerospaziale e automobilistico».

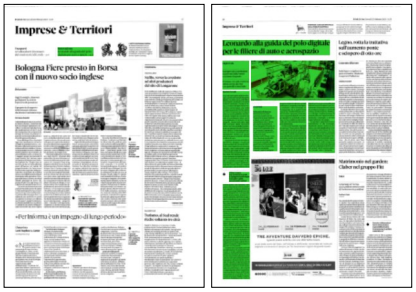
Oltre a Leonardo, che assume il ruolo di *key player* per il settore aerospazio e difesa, coadiuvato dalle joint venture Thales Alenia Space Italia ed e-Geos, Damas può giovarsi, come si è accennato, del coinvolgimento di Ferrari, per la parte automobilistica, e, in ambito finanziario, di Intesa Sanpaolo, che completa il panorama delle aziende nazionali di alto profilo protagoniste del polo. Ma Damas include anche Pmi nazionali di rilievo, quali E4 Computer Engineering, Enginsoft e Do It Systems.

In particolare, il progetto prevede la realizzazione di un polo per Pmi, società a media capitalizzazione e pubbliche amministrazioni che fanno uso dei prodotti afferenti ai due settori; e si avvarrà di una potente infrastruttura di supercalcolo, in termini di capacità computazionali e di storage, sfruttando alcuni dei principali supercomputer a livello nazionale, tra cui il Davinci-1 di Leonardo e i supercalcolatori del consorzio interuniversitario Cineca, dell'Iit (Istituto italiano di tecnologia), del Crs4 (Centro di ricerca sviluppo e studi superiori in Sardegna) e di e-Geos. Il progetto è infatti focalizzato su high performance computing e intelligenza artificiale e altre tecnologie all'avanguardia, tra le quali il cloud computing, l'analisi di big data, la realtà virtuale e aumentata, la simulazione con gemelli digitali, le tecnologie spaziali e la *sustainable computing*, cioè la cosiddetta informatica verde, per creare sistemi a basso impatto ambientale.

In linea con il mandato degli hub europei per l'innovazione digitale, Damas offrirà un'infrastruttura fisica, con quartier generale nelle sede di Genova di Leonardo e sportelli di accesso distribuiti su tutto il territorio nazionale, nonché un portafoglio di servizi, sviluppato a fronte di un'analisi dei bisogni delle imprese aerospaziali, di quelle automobilistiche e delle amministrazioni pubbliche, sulla base di specifici studi di mercato. Il polo erogherà, tra l'altro, corsi e servizi di formazione sulle tecnologie digitali per la crescita sostenibile del business; servizi di supporto per l'ottenimento di finanziamenti; attività di scouting tecnologico; e attività di testing e sperimentazione, finalizzate a codesign e implementazione di progetti pilota per supportare il trasferimento tecnologico e favorire l'apprendimento sul campo.

Per garantire capacità di ricerca e trasferimento di alta tecnologia, chiariscono ancora i tecnici di Leonardo, «un ruolo significativo è svolto da partner come Cineca, Iit, Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica (Cini), Motorvehicle university of Emilia-Romagna (Muner), Crs4, Cluster tecnologico nazionale per l'aerospazio (Ctna)». Damas si avvale, inoltre, delle competenze dei Digital innovation hub regionali gestiti da Confindustria di Piemonte (che include Valle d'Aosta), Lombardia, Toscana, Lazio e Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I PARTNER

00259 00259

Schierati in diciannove
Di Damas fanno parte: Leonardo (coadiuvato da Thales Alenia Space Italia ed e-Geos), con il ruolo di coordinatore unico, Ferrari, per la parte automotive, e Intesa Sanpaolo (finanza). Vi sono poi Pmi nazionali come E4 Computer Engineering, Enginsoft e Do It Systems. E poi partner quali Cineca, Iit, Cini, Muner , Crs4, Ctna. Damas si avvale delle competenze dei Digital innovation hub (Dih) regionali gestiti da Confindustria di Piemonte (che include Valle d'Aosta), Lombardia, Toscana, Lazio e Campania



Nuovi orizzonti. Elicotteri di Leonardo in costruzione nel sito di Vergiate. Alla fabbrica tradizionale si unisce quella digitale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
23-FEB-2023
da pag. 26-26 foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

logistica & trasporti

I COSTRUTTORI SECONDO UNRAE IL MERCATO CONTRADDISTINTO DA MARCATA VOLATILITÀ PER COSTI E CARENZA DI RICAMBI

Rallentano i rimorchi, ma ok i dati del 2022

Una calo del 6% a dicembre ma nei 12 mesi censite 16.754 immatricolazioni

● A dicembre il mercato dei veicoli industriali ha confermato la crescita a doppia cifra rispetto allo scorso anno, con circa 2mila e 600 unità immatricolate. L'aumento delle immatricolazioni è trainato dalla fascia di veicoli pesanti di massa uguale o superiore alle 16 t, che cresce di quasi 500 veicoli rispetto allo scorso anno (+26,7%). Crolla, invece, il comparto dei mezzi leggeri sotto le 6 t, a -46,3% sul 2021, e chiude in negativo anche la fascia di peso medio-leggera sotto le 16 t (-18,7%). I dodici mesi del 2022 restituiscono così un dato consolidato del +1,4% (+17,6% per la fascia leggera, -17,8% del comparto medio-pesante, +4,1% per i veicoli pesanti), con circa 350 unità immatricolate in più rispetto al 2021 (25.600 immatricolazioni contro 25.246).

«Il 2022 è stato contraddistinto da una marcata volatilità causata, come noto, non solo dalla carenza di componentistica e dal suo costo di acquisto - ha commentato Paolo A. Starace, presidente della sezione veicoli industriali dell'UNRAE - ma anche dal contesto geopolitico che ha determinato una discontinuità di forniture al mercato, così come un allungamento dei tempi di consegna", sottolinea Starace.

l mercato dei mezzi trainati, invece, ha chiuso l'anno con una battuta d'arresto, facendo registrare a dicembre il -6,0% rispetto allo stesso mese del 2021 ma i dati del 2022 si confermano comunque in crescita rispetto all'anno passato: negli ultimi dodici mesi, infatti, sono stati immatricolati 16.754 rimorchi e semirimorchi contro i 15.007 dello stesso periodo del 2021 (+11,6%). Per Michele Mastagni, coordinatore del Gruppo rimorchi, semirimorchi e allestimenti di UNRAE, vanno accolti positivamente tali numeri «sebbene a causa delle inefficienze che hanno colpito la produzione e dei ritardi nella consegna dei veicoli, la crescita delle immatricolazioni di quest'anno sia stata determinata in larga parte da ordini acquisiti nel 2021».

Infine un riferimento agli incentivi che, secondo Unrae, non possono apportare alcun beneficio «nel contrasto al progressivo invecchiamento del nostro parco circolante, caratterizzato – a giugno 2022 - da un'età media di 14 anni e composto ancora per oltre il 42% da veicoli ante Euro 4 su un totale di 4.180.000 unità, per la cui sostituzione completa – a volumi attuali - sarebbero necessari 22,5 anni». *[r. spe.]*



+11,6% Il raffronto rispetto a gennaio 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997


Vendite autocarri, il 2023 inizia bene

LA STAMPA

23-FEB-2023
da pag. 26 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I CONTI DEL GRUPPO: PROFITTI PER 16,8 MILIARDI DI EURO, IN AUMENTO DEL 26%. AI DIPENDENTI ITALIANI PREMIO DA 1.800 EURO A TESTA

Stellantis, utili record e 2 miliardi ai lavoratori Tavares: "Senza aiuti, elettrico troppo caro"

Sul fronte della crisi dei semiconduttori la situazione sta migliorando ma non produciamo quanto vorremmo

La normativa Euro 7 è inutile, costa troppo e non porta benefici per ambiente e salute, è soltanto una distrazione

TEODORO CHIARELLI

Stellantis brinda a risultati record nel 2022. Il gruppo nato dalla fusione fra Fca e Psa realizza un utile netto di 16,8 miliardi di euro (+26%) e 179,6 miliardi di ricavi e può festeggiare in Piazza Affari con il titolo che chiude la giornata in rialzo del 2,2% a 16,22 euro. Alla festa partecipano gli azionisti grazie a un dividendo ordinario di 4,2 miliardi di euro, 1,34 per azione e i 300 mila dipendenti che si divideranno 2 miliardi. Per i lavoratori italiani il premio medio sarà di 1.879 euro, in due tranche, a febbraio e aprile. Dice l'amministratore delegato, Carlos Tavares: «Un giusto riconoscimento per il contributo di tutti i dipendenti alla crescita di Stellantis, in un contesto economico molto impegnativo. Quando l'azienda va bene, tutti i dipendenti stanno bene». Ciliegina sulla torta, il programma di acquisto di azioni proprie per un valore massimo di 1,5 miliardi di euro, da perfezionarsi entro il 2023.

L'alleanza fra Fca e Psa sta dando i suoi frutti anche in termini industriali. Stellantis ha infatti ottenuto benefici netti di cassa per 7,1 miliardi di euro dalle sinergie, in anticipo di oltre 24 mesi rispetto all'obiettivo di 5 miliardi su base annua. Mentre la marcia forzata imposta da Tavares sull'elettrificazione della gamma ha portato la casa presieduta da John Elkann a essere la numero uno nelle vendite di veicoli commerciali elettrici e la numero due nelle vendite globali di elettriche in Ue30, oltre che numero uno nelle vendite di ibride negli Usa. Complessivamente, nel 2022 un aumento del 41 per cento. Il primo mezzo elettrico statunitense, Ram ProMaster, è annunciato nel 2023. Quest'anno arriveranno sul mercato 9 modelli elettrici.

In conference call con gli analisti, Tavares chiede il sostegno dei governi europei. «Senza incentivi le auto elettriche sono ancora troppo costose per la classe media - sostiene -, la sfida è quanto velocemente si riuscirà a ridurre i costi per venderle anche senza. Basta vedere quanto è successo in Germania: non appena sono stati sospesi gli incentivi, il mercato è crollato». Preoccupato per i tagli al listino di case come Tesla e Ford? Tavares replica con un no deciso. «Alcuni nostri competitor hanno tagliato i prezzi per motivi tattici. Immagino che lo abbiano fatto perché non sono contenti dei loro risultati di vendita di elettriche. Noi abbiamo fatto +41% solo in Europa e partiremo negli Usa quest'anno».

In Nord America, spiega, l'elettrificazione sarà una sfida, ma lui è molto fiducioso. Per questo si dice soddisfatto delle proprie vendite di auto elettriche. «E non abbiamo ancora iniziato l'offensiva negli Stati Uniti - aggiunge -. Siamo l'azienda con il più alto tasso di crescita di vendita di Bev, abbiamo buoni modelli, e la nostra tecnologia è apprezzata».

Il manager portoghese si toglie poi un sassolino dalla scarpa e spara a zero contro la prossima normativa Euro 7 sulle emissioni, di cui salva solo la parte relativa all'inquinamento prodotto da pneumatici e freni. «È inutile, costa troppo e non porta benefici per ambiente e salute. È solo una distrazione», ha detto.

Tra i brand del gruppo che hanno un forte piano di sviluppo c'è il Tridente: «Maserati is back, Maserati è tornata», avverte Tavares sciorinando gli eccellenti risultati della casa: 2,32 miliardi di ricavi (+14,7%) e 25.900 auto consegnate. «C'è ancora da fare nei nostri piani, abbiamo un forte focus sulla qualità, ma c'è pure la nuova Gran Turismo, di cui siamo molto orgogliosi».

Quindi aggiunge: «Non abbiamo bisogno di brand low cost, ma di modelli accessibili». Intanto entro il 2023 sarà attiva la prima gigafactory europea di Stellantis a Douvrin, in Francia, alla quale seguiranno quelle in Germania e in Italia, a Termoli. Buoni segnali sul fronte della crisi dei semiconduttori: «La situazione sta migliorando, anche se non è ancora a livelli perfetti. Non produciamo tutte le auto che vorremmo, ma abbiamo un significativo portafoglio ordini. L'offerta è tornata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677



LA FOTOGRAFIA

00259

I numeri chiave di Stellantis nel 2022

Valori espressi in euro

Ricavi netti
179,6 mld
→ +18% sul 2021

Utile netto
16,8 mld
→ +26% sul 2021

Risultato operativo rettificato
23,3 mld
→ +29% sul 2021
→ Margine del 13% ovvero +1% rispetto all'obiettivo al 2030

Flusso di cassa industriale netto
10,8 mld
→ +78% sul 2021

Benefici netti di cassa dalle sinergie
7,1 mld
→ Oltre 2 anni in anticipo rispetto all'obiettivo di 5 mld su base annua

Liquidità industriale disponibile
61,3 mld

Dividendo ordinario
4,2 mld
→ Corrispondente a 1,34 euro per azione

I RISULTATI DELLE VENDITE

1. per veicoli commerciali elettrici (BEV) in Ue
2. per veicoli elettrici ibridi plug-in (PHEV) in Usa
2. per vendite globali di veicoli elettrici (BEV) in Ue

23 modelli BEV già presenti sul mercato
9 ulteriori modelli BEV previsti nel 2023

Fonte: Stellantis

GEA - WITHUB



CARLOS TAVARES
AMMINISTRATORE DELEGATO STELLANTIS

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
23-FEB-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il calo dell'energia raffredda l'inflazione Ma crescono i prezzi del largo consumo

Congiuntura

L'indice scende dall'11,6% al 10% annuale. Più cari i beni ad alta frequenza d'acquisto

La Fed vede ancora rischi elevati dall'inflazione: aumenti costanti dei tassi

Il raffreddamento dei prezzi dell'energia si riflette sull'inflazione di gennaio. L'Istat valuta un aumento dello 0,1% su base mensile e del 10% su base annuale, rispetto al +11,6% di dicembre. In lieve calo anche il così detto carrello della spesa (alimentari, cura della casa e della persona) che passa a +12% dal +12,6% di dicembre. In controtendenza invece i prezzi dei beni a più alta frequenza di acquisto: da +8,5 a +8,9%. Secondo la Fed l'inflazione resta alta, per questo proseguirà l'aumento dei tassi. Borse europee ancora in calo.

Netti —*a pag. 3*

Il calo del gas frena i prezzi ma la spesa costa ancora cara

L'inflazione. A gennaio il costo della vita è aumentato dello 0,1% su base mensile e del 10% su base annua contro l'11,6% di dicembre. Per i prodotti ad alta frequenza d'acquisto un balzo dell'8,9%

Permagono le tensioni su diverse categorie di prodotti, quali gli alimentari lavorati e i servizi all'abitazione
Enrico Netti

Il caro energia, in particolare le quotazioni del gas trattato al Ttf della Borsa di Amsterdam, allenta la presa e raffredda l'inflazione. A gennaio il costo della vita è aumentato di un decimo di punto su base mensile e del 10% su base annua contro l'11,6% di dicembre. Questi i dati comunicati ieri dall'Istat che evidenziano un deciso rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici regolamentati (dal +70,2% al -12,0%) e, in misura minore di quegli energetici non regolamentati al +59,3% dal precedente +63,3%, degli alimentari non lavorati (dal +9,5% al +8,0%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,2% a +5,5%). Gli effetti di questi cambiamenti sono stati solo in parte controbilanciati dall'accelerazione dei prezzi dei beni durevoli (dal +6,4% al +6,8%), dei beni non durevoli (dal +6,1% al +6,7%) e dei servizi relativi all'abitazione (da +2,1% a +3,2%). Così l'inflazione di fondo si attesta, al netto degli energetici e degli alimentari freschi al 6% dal precedente +5,8% mentre quella al netto dei soli beni energetici si conferma stabile al +6,2%. «A gennaio l'inflazione evidenzia un netto rallentamento scendendo al +10% - si legge in una nota dell'Istituto di statistica -. La discesa risente dell'andamento delle componenti più volatili dell'indice dei prezzi al consumo, fortemente condizionato dall'inversione di tendenza dei beni energetici regolamentati (-12,0% su base annua)». Il carrello della spesa vede un +12% dal precedente +12,6% ma per quanto riguarda i prodotti ad alta frequenza d'acquisto c'è stato un aumento all'8,9% dall'8,5%. «Restano diffuse le tensioni sui prezzi al consumo di diverse categorie di prodotti, quali gli alimentari lavorati, gli altri beni durevoli e non durevoli - fanno sapere dall'Istat - e i servizi dell'abitazione, che contribuiscono alla lieve accelerazione della componente di fondo».

L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,2% per l'indice generale e a +3,2% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipca) diminuisce dell'1,5% su base mensile, a causa dell'avvio dei saldi invernali dell'abbigliamento e calzature di cui l'indice Nic non tiene conto, e aumenta del 10,7% su base annua con un rallentamento rispetto al +12,3% di dicembre.

Il 2023 è iniziato con l'entrata in vigore dei nuovi listini dei prodotti del largo consumo confezionato a cui l'industria ha applicato aumenti del 10% e oltre, con pesanti conseguenze per i bilanci delle famiglie. Secondo le associazioni dei consumatori il caro vita comporta un esborso extra di oltre 2.900 euro l'anno, quasi 250 euro al mese. Si riducono i volumi acquistati e la qualità dei prodotti, scegliendo di fare la spesa nei più convenienti discount. Quest'ultimo canale di vendita ha visto crescere la spesa media che, secondo i dati Gfk consumer panel, è passata dai 646 euro nel 2020 a 734 euro nel 2022.

Per finire l'inflazione più marcata, segnala l'Istat, si registra infatti nelle Isole (+11,7%) segue il Nord-Ovest (+10%) mentre tassi inferiori alla media nazionale si ritrovano nel Sud (+9,9%), nel Nord-Est (+9,7%) e nel Centro (+9,6%).

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

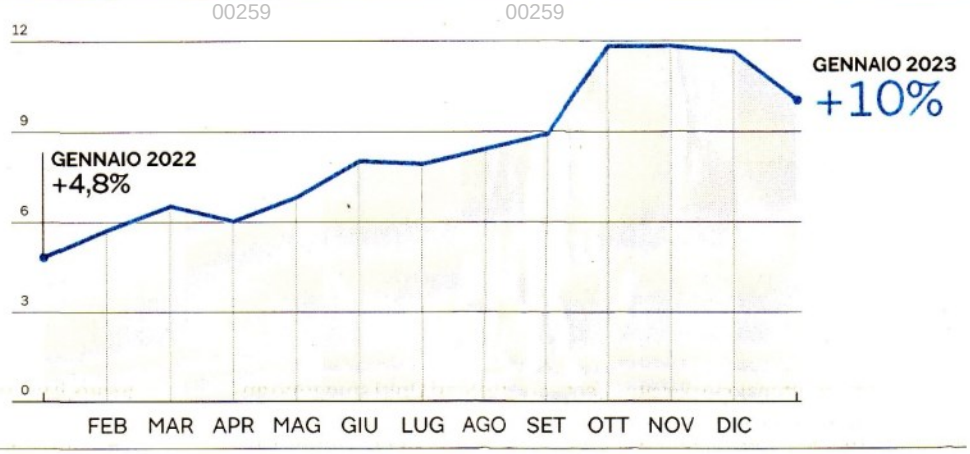
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Un anno di inflazione

00259 00259

Indice nazionale dei prezzi al consumo. *Variazione % su base annua*



Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

23-FEB-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Piano incentivi: meno misure ma pluriennali

NUOVA BOZZA
Una prima versione era già stata approvata dal governo Draghi. Si punta a un riassetto a parità di risorse

PASSO INDIETRO
Smarrita l'indicazione del Pnrr di partire dal potenziamento delle agevolazioni per il Mezzogiorno

Il Ddl delega

Oggi la riforma in Cdm Tempi lunghi di attuazione Urso: sentiremo le imprese

Carmine Fotina
ROMA

Per ora è una cornice tutta da riempire. La riforma degli incentivi alle imprese, che approda oggi in consiglio dei ministri con la veste di un disegno di legge delega, si concretizzerà solo con l'adozione dei decreti legislativi da adottare entro 24 mesi. Il governo Meloni si prende il doppio del tempo che era stato previsto nella prima versione del provvedimento, approvato dall'esecutivo Draghi a maggio 2022 ma poi finito in un nulla di fatto in Parlamento per la fine anticipata della legislatura.

Rispetto all'obiettivo iniziale, indicato nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, cioè la stesura di un «Disegno di legge sulla revisione organica degli incentivi e potenziamento e semplificazione di quelli per le imprese del Sud», è di fatto rimasta sola la prima parte. Perché al Mezzogiorno e alla coesione territoriale è dedicato soltanto un riferimento generico tra gli obiettivi generali, poche righe dei 9 articoli del provvedimento.

Tra i principi che il governo dovrà rispettare nella stesura dei decreti legislativi c'è la «pluriennalità e certezza dell'orizzonte temporale» dell'incentivazione, fatta una serie di valutazioni ex post sull'effettivo tiraggio della misura, cioè su quanto è stata utilizzata dalle imprese. L'idea del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), anche se non esplicitata nella bozza, sarebbe quella di un riassetto che non pregiudichi l'ammontare totale delle risorse concesse ma le riorganizzi, come era accaduto con la precedente riforma del 2012 che, tagliando diverse norme, aveva creato il Fondo crescita sostenibile.

Secondo l'ultima Relazione annuale sugli interventi di sostegno alle attività produttive, nel 2021 le misure anti-Covid e gli aiuti per l'energia hanno gonfiato il plafond degli incentivi, arrivato a 25 miliardi di euro concessi con un aumento del 165% rispetto al 2020. Partendo dalla banca dati del Registro nazionale degli aiuti, nel 2021 sono stati censiti 1.982 interventi, di cui 229 delle amministrazioni centrali e 1.753 delle amministrazioni regionali. Un perimetro che comprende gli interventi fiscali gestiti dall'agenzia delle Entrate (81) e gli interventi di garanzia (65). Il rapporto è però ribaltato in termini di risorse impegnate: 85% a livello di amministrazione centrale (24,1 miliardi) a fronte del 15% delle regioni.

La delega mette tra gli obiettivi «la razionalizzazione dell'offerta di incentivi, individuando un insieme definito, limitato e ordinato di modelli agevolativi», l'armonizzazione delle norme in un Codice unico e la selezione basata anche sui «risultati di attuazione e il gradimento riscontrato presso il sistema delle imprese». La programmazione degli interventi dovrebbe avvenire «in modo da assicurare un sostegno tendenzialmente continuativo e pluriennale» e il raccordo con il sistema degli incentivi regionali, compresi quelli finanziati dai fondi Ue, dovrebbe passare anche per specifici accordi Stato-Regioni.

Tutto questo promettendo semplificazioni varie, ad esempio per quanto riguarda le procedure in materia di controlli nei confronti delle imprese beneficiarie e in relazione alle certificazioni sui requisiti di accesso alle agevolazioni. Sotto quest'aspetto si prevedono protocolli operativi per accelerare il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc) e della documentazione antimafia. Nella bozza c'è anche spazio per un passaggio sugli algoritmi di intelligenza artificiale, che potrebbero essere utilizzati per migliorare il monitoraggio sullo stato di attuazione delle singole misure.

I decreti legislativi dovranno essere adottati su proposta del ministro delle Imprese e del made in Italy, di concerto con i ministeri dell'Economia, degli Affari Ue-Sud-Pnrr, dell'Ambiente e sicurezza energetica, degli Affari regionali, delle Riforme e del Lavoro, previa acquisizione della Conferenza unificata. Il titolare del Mimit, Adolfo Urso, assicura che ci sarà un coinvolgimento delle imprese: «Realizzeremo insieme, anche con loro, i decreti attuativi che dovranno dare sostanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La mappa degli incentivi

00259 00259

Quadro di sintesi degli interventi agevolativi 2018-2021 – Aiuti e non aiuti (*milioni di euro*)

AIUTI				NON AIUTI	TOTALE 2018-2021
2018	2019	2020	2021	2021	
DOMANDE APPROVATE (N.)					
509.853	340.147	870.517	696.098	130	**2.416.745**
AGEVOLAZIONI CONCESSE (Equivalente Sovvenzione Lordo)					
8.247,91	7.067,34	9.482,65	25.106,63	36,34	**49.940,86**
AGEVOLAZIONI EROGATE (Equivalente Sovvenzione Lordo)					
3.201,66	3.784,09	5.771,61	5.786,53	3,67	**18.547,56**
INVESTIMENTI AGEVOLATI					
303.652,85	141.224,19	142.209,52	314.266,66	42,65	**901.395,87**

Fonte: ministero delle Imprese e del made in Italy- Elaborazioni dati RNA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619